



FEDERAZIONE DELLE CONFERENZE EPISCOPALI DELL'ASIA (Fabc)

Documento finale della Tappa continentale

I. IL CONTESTO ASIATICO

1. L'Asia, ricca di culture, religioni, lingue ed etnie diverse, è il continente più grande del mondo sia in termini di area geografica che di popolazione. Ha una massa continentale di 44,6 milioni di chilometri quadrati, circa il 30% della superficie terrestre totale. L'Asia ospita circa 4,6 miliardi di persone con oltre 2.300 lingue parlate in tutta l'Asia. È anche considerato il luogo di nascita e culla delle principali religioni del mondo come l'induismo, l'islam, il cristianesimo, il buddismo, il giainismo, il sikhismo, il taoismo, il confucianesimo e molte altre. L'Islam è la religione più importante ed è praticata da 1,2 miliardi di persone, seguita dall'induismo con 900 milioni di persone.

Popolazione (Asia)	Popolazione Cattolica (Asia)	Percentuale (%)	Sacerdoti	Consacrati e consacrate	Missionari laici & catechisti
4,6 miliardi*	150 milioni*	3,31%	70.254	187.021	432.035

Fonte: Catholic Church Statistics 2021
diffusa dall'Agenzia Fides nella Giornata Missionaria Mondiale 2022

* Arrotondato al numero intero più vicino.

2. Sebbene i sistemi di credenze, valori e simboli varino da luogo a luogo, l'interconnessione della comunità umana unisce i popoli asiatici. Il valore asiatico dell'essere relazionale (con Dio, se stessi, gli altri esseri umani e il cosmo) porta con sé l'unità della famiglia umana e l'unità dei popoli dell'Asia.

3. L'Asia detiene da un lato il dubbio primato di avere il maggior numero di miliardari al mondo, mentre dall'altro ha 320 milioni di persone estremamente povere, che vivono al di sotto della soglia di povertà, secondo il rapporto della Banca mondiale. La recente pandemia ha ulteriormente esasperato la disuguaglianza e il divario economico tra ricchi e poveri.

4. Anche politicamente, vediamo diversi sistemi di governo che includono democrazie parlamentari, regimi dittatoriali militari, governanti comunisti, monarchie costituzionali e forme di governo presidenziali.

5. Nonostante i benefici che l'unità e la diversità apportano all'Asia, è anche condizionata da molte sfide che toccano direttamente la Chiesa e la vita dei popoli dell'Asia. Alcune delle sfide sono la povertà diffusa in tutta l'Asia, la minaccia ecologica che ha portato disequilibrio nella vita delle persone, le sfide della corruzione sistemica, le ondate di migrazione economica alla ricerca di vite migliori, l'instabilità politica che causa l'interruzione interna della pace e armonia, e molto altro ancora. Tutto ciò ha un impatto diretto sulla Chiesa mentre cerca di raggiungere tutti i popoli.

6. Mentre il cristianesimo rimane una piccolissima minoranza nella maggior parte dell'Asia, la vivacità e la ricchezza delle singole culture portano gioia nella vita della Chiesa. Il continente asiatico è vasto ed è diviso in quattro regioni riconoscibili, vale a dire l'Asia centrale, orientale, meridionale e sud-orientale.

7. Fondato sulla nostra comune dignità battesimale, questo cammino sinodale è davvero un'espressione della Chiesa universale e delle Chiese locali che camminano insieme come una cosa sola. Gli effetti positivi di portare persone di ogni estrazione sociale, sia all'interno che all'esterno della Chiesa, in un processo di preghiera reciproca, di ascolto reciproco e di discernimento della voce dello Spirito Santo, suscitano in loro una nuova esperienza di vitalità e dinamismo alla vita della Chiesa.

8. Tra i 4 miliardi di persone che vivono in Asia, la Chiesa cattolica comprende solo il 3,31% della popolazione totale, eppure contribuisce notevolmente ai campi dell'istruzione, della sanità, dell'assistenza sociale e raggiunge i gruppi poveri ed emarginati nella società.

9. In una società asiatica pluralistica, la Chiesa cattolica continua a diffondere il messaggio dell'amore rafforzando coloro che sono ai margini attraverso un'istruzione di qualità e integrandoli nella società principale.

10. Migliaia di sacerdoti, uomini e donne consacrati, insieme a missionari laici e catechisti sono impegnati nella formazione della fede e nel provvedere ai bisogni spirituali e pastorali della comunità cattolica in tutta l'Asia.

II. IL PROCESSO SINODALE

Fase pre-sinodale: FABC 50 Conferenza generale

11. L'appello di Papa Francesco alla XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi è giunto mentre la Federazione delle Conferenze Episcopali dell'Asia (FABC) si stava preparando per una Conferenza Generale

- sul modello di quelle del Consejo Episcopal Latinoamericano y Caribeño (CELAM) - evidenziare il contributo della Chiesa in Asia alla Chiesa allargata. Con l'avvicinarsi del 50° anniversario dell'Incontro dei Vescovi dell'Asia, tenutosi durante la visita di Papa san Paolo VI a Manila nel 1970, la Conferenza Generale è stata inizialmente fissata per novembre 2020. La pandemia di coronavirus, tuttavia, ha costretto la FABC a rinviare la Conferenza Generale a ottobre 2022.

12. La coincidenza dei due movimenti è stata considerata provvidenziale: il processo della Conferenza generale ha portato in primo piano la situazione attuale e le sfide dei popoli dell'Asia, nonché la missione contemporanea delle Chiese in Asia, mentre il processo sinodale ha fornito la metodologia e talvolta anche creando i meccanismi di ascolto per condurre le consultazioni della Conferenza Generale.

13. I frutti della Conferenza Generale saranno più evidenti nella sezione "Lacune" che segue. Queste rappresentano le preoccupazioni e le priorità che sono state riconosciute durante la Conferenza Generale ma non sono state ampiamente trattate nelle risposte asiatiche al Documento per la Fase Continentale.

14. Come ha osservato Papa Francesco all'inizio della Conferenza Generale della FABC, Paolo VI ha incontrato in Asia una Chiesa dei poveri, una Chiesa dei giovani e una Chiesa in dialogo. Cinquant'anni dopo, la Chiesa dei poveri è una Chiesa che si prende cura della nostra casa comune, la Chiesa dei giovani ora naviga ed evangelizza il continente digitale, e la Chiesa in dialogo è chiamata a costruire ponti tra culture, religioni e popoli.

Prima fase: Chiese dell'Asia nella FABC

15. La Federazione delle Conferenze Episcopali dell'Asia (FABC) comprende 17 Conferenze Episcopali¹, 2 Sinodi delle Chiese Orientali² e 3 Membri Associati³. Sono 29 i territori inclusi nella FABC.⁴ C'è la speranza di accogliere la Chiesa nella Cina continentale tra i membri della FABC.

¹ Conferenza Episcopale Cattolica del Bangladesh (CBCB), Conferenza Episcopale Cattolica dell'Asia Centrale [Conferenza Episcopale Cattolica dell'Asia Centrale] (CECAC), Conferenza dei Vescovi Cattolici dell'India (CCBI), Conferenza Episcopale Cattolica dell'India (CBCI), Conferenza episcopale cattolica dell'Indonesia [Konferensi Waligereja Indonesia] (KWI), Conferenza episcopale cattolica del Giappone (CBCJ), Conferenza episcopale cattolica della Corea (CBCK), Conferenza episcopale cattolica del Laos e della Cambogia [Conférence Episcopale du Laos et du Cambodge] (CELAC), Conferenza episcopale cattolica della Malesia-Singapore-Brunei (CBCMSB), Conferenza episcopale cattolica del Myanmar (CBCM), Conferenza episcopale cattolica del Pakistan (PCBC), Conferenza episcopale cattolica delle Filippine (CBCP), Conferenza episcopale cattolica dello Sri Lanka (CBCSL), Conferenza episcopale regionale cinese (CRBC) [Taiwan], Conferenza episcopale cattolica della Thailandia (CBCT), Conferenza Episcopale Timorese (CET), Conferenza episcopale cattolica del Vietnam (CBCV).

² Sinodo dei Vescovi siro-malabaresi (India), Chiesa cattolica siro-malankarese (India).

³ Diocesi di Hong Kong, Diocesi di Macao, Vicariato Apostolico del Nepal.

⁴ Afghanistan, Bangladesh, Brunei, Cambogia, Hong Kong, India, Indonesia, Giappone, Kazakistan, Corea, Kirghizistan, Laos, Macao, Malesia, Mongolia, Myanmar, Nepal, Pakistan, Filippine, Singapore, Sri Lanka, Taiwan, Tagikistan, Thailandia, Thailandia, Timor Leste, Turkmenistan, Uzbekistan, Vietnam.

16. Al termine della Conferenza Generale è stato pubblicato il Documento per la Tappa Continentale (Dtc). Le copie sono state stampate e pronte il 28 ottobre e distribuite a tutti i partecipanti il 29 ottobre 2022. La Task Force asiatica è stata costituita e approvata dal Comitato centrale in una riunione durante la Conferenza generale. La Task Force doveva coordinare l'intero processo sinodale asiatico.

17. La Task Force si è riunita tramite Zoom il 7 novembre 2022. È stata inviata una lettera che descrive il processo insieme al Dtc e ad altre informazioni dalla Segreteria del Sinodo sulla metodologia per la Fase Continentale, comprese le FAQ. Le date dell'Assemblea continentale asiatica sulla sinodalità sono state fissate per il 24-26 febbraio 2023.

18. A tutti i 22 membri della FABC è stato chiesto di rispondere in 10 pagine al Dtc entro il 15 gennaio 2023. La task force avrebbe quindi inviato ai membri una "bozza" del documento finale asiatico entro il 15 febbraio 2023. Sono pervenute 21 risposte su 22. La "bozza" è stata inviata come previsto il 15 febbraio.

19. La maggior parte ha scoperto che c'era pochissimo tempo per farlo poiché si sovrapponeva all'Avvento e al Natale. Ci è voluto del tempo per le traduzioni necessarie data la diversità delle lingue in Asia. Ogni conferenza ha scelto il suo modo di rispondere al Dtc. Ciò includeva l'utilizzo delle équipes sinodali esistenti a livello decanato, diocesano e nazionale. In alcuni luoghi si sono tenuti incontri online. Sono stati utilizzati incontri in piccoli gruppi, focus group, assemblee ove possibile e consigli di vescovi e sacerdoti.

Seconda Fase: Discernimento e gruppo di scrittura

20. La seconda fase è la stesura della bozza della sintesi dei rapporti delle Conferenze Episcopali, che è avvenuta presso il Camillian Pastoral Care Center, (Bangkok, Thailandia) dal 31 gennaio al 4 febbraio 2023. Il Comitato centrale della FABC ha nominato la Task Force asiatica come gruppo di discernimento e scrittura e per svolgere il compito di elaborare la bozza. Il *team* è stato ampliato ed era composto da 9 persone: 2 laici (1 donna e 1 uomo), 1 donna consacrata e 6 sacerdoti, con il Segretario generale della FABC che sovrintendeva al processo, in rappresentanza delle quattro regioni FABC, vale a dire Asia meridionale, Sud-Est Asia, Asia orientale e Asia centrale.

21. Per quattro giorni, l'équipe si è dedicata alla preghiera, alla condivisione e al dialogo, all'ascolto, al discernimento e alla stesura della bozza nel clima e nello spirito della sinodalità. Il team è stato diviso in 3 gruppi che hanno letto 7 rapporti nazionali. Ogni squadra ha individuato i temi comuni, il contesto e le peculiarità nel rispondere alle 3 domande del Dtc, vale a dire Risonanze, Tensioni e Priorità utilizzando la metodologia della conversazione spirituale.

22. Il team si è riunito in plenaria per riflettere ulteriormente e discutere le proprie intuizioni e ha scritto la bozza del quadro. Avrebbero nuovamente pregato, riflettuto e fatto discernimento mentre continuavano a rivedere, migliorare e sviluppare la bozza. La bozza del documento quadro è stata inviata a tutte le Conferenze episcopali e ai Membri associati il 15 febbraio 2023.

23. Il gruppo ha anche pianificato il programma dell'Assemblea continentale asiatica. L'esperienza di quattro giorni li ha così arricchiti che hanno proposto lo stesso processo di discernimento nell'assemblea asiatica. Il programma è stato sottoposto alla *leadership* centrale della FABC per i commenti e l'approvazione.

Terza fase: Assemblea continentale asiatica

24. Secondo la procedura delineata durante la FABC 50 Conferenza Generale, ciascuna Conferenza Episcopale è stata invitata a inviare tre delegati e ciascun Membro Associato ha potuto inviare due delegati all'Assemblea Continentale Asiatica sulla Sinodalità, che si è tenuta dal 24 al 26 febbraio 2023. È stato inoltre stabilito che queste delegazioni dovessero essere composte dal vescovo presidente o dal suo delegato e da altri due scelti in base al Dtc (108,109). Ai delegati sono state inviate informazioni sulla riunione in anticipo insieme alle istruzioni per la preparazione di questo evento.

25. Il 23 febbraio, i partecipanti sono arrivati al Baan Phu Waan Pastoral Training Center di Bangkok, Thailandia. Ai delegati di 17 Conferenze Episcopali, 2 Sinodi di Riti Orientali e 3 Membri Associati della FABC si sono uniti i membri della Segreteria Generale per il Sinodo, il Relatore Generale della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi e molti altri ospiti. Il numero dei partecipanti asiatici all'Assemblea è stato: 6 Cardinali, 5 Arcivescovi, 18 Vescovi, 28 sacerdoti, 5 consacrate, 7 laici e 11 donne.

26. Prima dell'inizio delle sessioni, ai partecipanti sono stati forniti i seguenti materiali come risorsa per il discernimento e la discussione: Il Documento della Tappa Continentale (Dtc), una copia della Bozza di lavoro per il Documento Finale (DF), preparata dal Discernimento e dal gruppo di scrittura, e una raccolta delle catechesi sul discernimento di Papa Francesco.

27. Nel nostro tentativo di comporre una bozza del DF da sottoporre al Comitato Centrale della FABC dopo la "convalida e approvazione" da parte di questo organismo, che sarà poi inoltrato al Segretariato Generale, l'Assemblea Continentale Asiatica ha incluso quanto segue elementi: conversazione spirituale; input da brevi presentazioni; momenti di preghiera comuni e individuali; discussione generale e in piccoli gruppi, revisione e rielaborazione delle versioni della bozza (che è stata scritta utilizzando un testo quadro proposto dall'Equipe di Discernimento e Scrittura); e un forum durante le sessioni plenarie per gli interventi dei partecipanti.

28. I gruppi sono stati intenzionalmente pensati per essere composti da un mix di persone di varie conferenze e diversi stati di vita (ad esempio, clero, persone consacrate, laici, ecc.). La tecnologia dell'Intelligenza Artificiale (AI) ha assistito nel processo di compilazione degli input derivati dal lavoro di gruppo.

29. Le risposte dei gruppi alle sessioni di discernimento che hanno approfondito le diverse parti della bozza del documento sono state integrate giorno per giorno nella bozza di lavoro man mano che l'équipe si riuniva alla fine di ogni giornata. Inoltre, ha aggiunto altri due passaggi per consentire ai partecipanti di contribuire alla stesura della bozza: in primo luogo, riportando la bozza modificata a tutti i piccoli gruppi, il team ha chiesto cosa avrebbero voluto modificare e cosa avrebbero voluto aggiungere. In secondo luogo, dopo che il Team ha integrato gli emendamenti e le aggiunte dei piccoli gruppi, ha nuovamente chiesto a tutti i partecipanti di leggere l'intero testo e di riflettere in gruppo su ciò che si è perso in modo significativo.

30. I lavori si sono conclusi con un'espressione di unanime affermazione della bozza di documento da parte dei vari gruppi di partecipanti. Successivamente, i membri dell'assemblea hanno discusso le seguenti due questioni: (1) Quali strutture ecclesiali devono essere modificate o create per rafforzare la sinodalità della Chiesa in Asia? (2) Cosa desidera che accada tra la sessione di ottobre 2023 e la sessione di ottobre 2024 del Sinodo sulla sinodalità?

31. Il cardinale Charles Bo, presidente della FABC, ha presieduto la liturgia di chiusura dell'Assemblea, durante la quale i rappresentanti dell'Assemblea hanno presentato una "bozza provvisoria" del Documento finale dell'Assemblea continentale asiatica della sinodalità.

Quarta fase: discernimento e team di scrittura

32. L'Equipe di Discernimento e Scrittura è stata incaricata di mettere a punto il documento finale. Si sono riuniti dal 27 al 28 febbraio 2023 per incorporare gli emendamenti suggeriti dai delegati dell'Asian Assemblaggio. L'équipe ha anche partecipato attivamente all'assemblea unendosi ai gruppi nelle discussioni, nelle conversazioni spirituali e nel discernimento comunitario. Ascoltare tutti e sentire il polso dei partecipanti ha aiutato il processo di discernimento nella stesura del Documento finale.

33. La redazione finale del documento è stata fatta in uno spirito di scrittura comunitaria, calda compagnia e discernimento orante. Il Team ha quindi inoltrato il suo lavoro al Comitato centrale della FABC per "convalida e approvazione".

Quinta fase: Comitato Centrale FABC

34. Il Documento finale dell'Assemblea continentale asiatica sulla sinodalità è stato presentato al Comitato centrale della FABC durante il loro incontro online

del 3 marzo 2023. Spettava ai Vescovi-Presidenti delle Conferenze episcopali "convalidare e approvare" il Documento finale della Assemblea continentale asiatica, facendo sì che fosse il frutto di un cammino autenticamente sinodale, custodendo l'unità della Chiesa che non può mai degenerare in uniformità o polarizzazione.

35. Dopo aver deliberato sulla bozza del Documento finale, il Comitato centrale della FABC, il 3 marzo 2023, ha "approvato e convalidato" il documento finale con alcune modifiche molto minori da incorporare indicando che dovrebbe essere ulteriormente modificato e quindi inviato al Segreteria del Sinodo come documento finale per l'Assemblea continentale asiatica sul Sinodo.

III. SENTIMENTI GENERALI VERSO IL PROCESSO

36. Nonostante le sfide, il cammino sinodale non è un processo democratico, ma è un momento di grazia e di guarigione per la Chiesa. L'immagine della "Chiesa come tenda" la proietta come un luogo di rifugio che può essere esteso a tutti in uno spirito di inclusività. Esprime anche che Dio può piantare la sua tenda ovunque soffi lo Spirito di Dio, inclusi i luoghi dove c'è violenza, disordini e sofferenze.

37. Soprattutto, nella tenda c'è posto per tutti, nessuno escluso perché è una casa per tutti. In questo processo, coloro che in passato si sentivano "esclusi" ora si sono resi conto di avere una casa in questa tenda, uno spazio sacro e sicuro. La maggior parte degli intervistati ha risposto positivamente all'immagine della tenda.

38. L'immagine della tenda ci ricorda anche che Gesù ha piantato la sua tenda in mezzo a noi attraverso l'incarnazione e quindi la tenda è anche un luogo di incontro con Dio e tra di noi. La tenda, vista ormai come casa comune, ha riaccessato anche il senso di appartenenza e di condivisione del comune battesimo. Il processo sinodale ha portato a una maggiore consapevolezza dell'importanza di camminare insieme nella Chiesa come comunione di comunità per la crescita organica della Chiesa.

39. La consultazione continentale nei rispettivi Paesi ha assunto forme diverse. Alcuni paesi sono stati in grado di coinvolgere molte persone di diversa estrazione sociale, mentre altri sono stati in grado di riunire solo gruppi più piccoli di persone. Come accennato in precedenza, le sfide del tempo e della lingua sono diventate un "ostacolo" per alcuni paesi. Tuttavia, coloro che hanno preso parte a questo processo di riflessione sul DTC hanno contribuito in modo costruttivo attraverso uno spirito di preghiera e discernimento per il miglioramento della Chiesa.

40. Il coinvolgimento di un così vasto numero di persone nel processo sinodale ha rivelato un profondo amore per la Chiesa, nonostante le carenze e le debolezze della Chiesa come istituzione.

41. L'impossibilità di tradurre il Dtc nelle numerose lingue vernacolari è stato un altro limite sperimentato dalle Chiese in Asia. Tuttavia, la Conferenza generale della FABC 50 che si è tenuta nell'ottobre 2022 è stata davvero una benedizione nella preparazione di questa fase del processo sinodale.

42. Molte delle conversazioni che si sono svolte prima e durante la Conferenza Generale della FABC hanno già fornito indicazioni riguardo al contesto della Chiesa e dell'Asia. Nell'"ascoltare" i rapporti, si è notato che all'orizzonte rimane un senso di speranza e di gioia per la Chiesa di andare avanti a causa dell'amore di Dio per il suo popolo. Siamo convinti che lo Spirito Santo non si ferma né fallisce nell'ispirare il popolo di Dio a muoversi nella direzione della conversione personale, comunitaria e strutturale.

43. Riconosciamo anche che il processo di tenere le conversazioni sinodali come richiesto è stato talvolta doloroso e inquietante, mentre allo stesso tempo ci ha reso vulnerabili gli uni agli altri.

44. La DTC in modo succinto ha saputo cogliere le speranze, le aspirazioni, le desolazioni e le sfide della gente in modo da aprire la porta a un più grande rinnovamento nella vita della Chiesa. L'invito ad ascoltare persone di ogni estrazione sociale dimostra l'apertura reciproca e lo spirito di dialogo facilita il muoversi insieme come una sola unità: "Favorire questo incontro e questo dialogo è il senso del cammino sinodale" (DTC, 6).

45. Ciò che la DTC ha saputo fare è essere il catalizzatore di conversazioni spirituali più profonde. In molti luoghi, infatti, è stato vissuto come un momento di sinodalità viva nella Chiesa attraverso un processo di identità condivisa e di corresponsabilità.

46. Il senso generale di sollecitudine per la Chiesa, che si manifesta nella partecipazione di tutti a questo processo, riflette un'inclinazione naturale o organica all'autentica sinodalità. In alcuni Paesi, lo stesso "processo di ascolto" non era nuovo perché esistevano già meccanismi per attuare i piani pastorali delle Chiese e delle comunità locali a vari livelli che portavano sinergia e convergenza con lo spirito della sinodalità.

47. La stessa FABC ha svolto un ruolo fondamentale nel vivere la sinodalità tra le Conferenze Episcopali. Questo infatti coglie il senso del camminare insieme come membra del Corpo di Cristo verso il regno di Dio e, in quel processo, essere in grado di allargare le nostre esperienze e allargare la tenda.

48. Considerando queste osservazioni generali che hanno fornito non solo il luogo per la riflessione della Chiesa in Asia sul DTC, riconosciamo anche che la grande diversità di punti di vista e di esperienze in tutta l'Asia ha reso difficile

sintetizzare ogni singola opportunità e sfida sollevata da paesi diversi. Guidati dallo Spirito Santo, i paragrafi seguenti forniscono approfondimenti sulle risonanze, le tensioni e le priorità articolate dalle Chiese in Asia.

49. L'Equipe di Discernimento e Scrittura si è anche presa la libertà di individuare alcune delle lacune (lacuna) che abbiamo ritenuto assenti o non sufficientemente trattate nelle relazioni inviate dalle Conferenze Episcopali, ma che sono state punti chiave di discussione alla FABC 50 Generale Conferenza. È nostra preghiera e speranza che le seguenti intuizioni siano fedeli alla mente e al cuore dei rispettivi processi intrapresi dai paesi in Asia.

IV. RISONANZE ASIATICHE

Dopo aver letto e pregato con il DTC, quali intuizioni risuonano più fortemente con le esperienze vissute e le realtà della Chiesa nel vostro continente? Quali esperienze sono nuove o illuminanti per te?

50. Le risonanze che le Chiese in Asia hanno avvertito riflettendo sulla DTC sono sottolineate dal fatto, come già accennato in precedenza, che c'è un profondo amore per la Chiesa. In quel profondo amore per la Chiesa risiedono varie emozioni come la gioia, la tristezza, la vulnerabilità e la ferita.

51. Nonostante questo pot-pourri di emozioni e la diversità dell'Asia che comprende etnia, razza, cultura, lingua e religione, lo spirito di sinodalità come richiesto dalla Chiesa, ci sfida (Chiesa) ad avere il coraggio di "camminare insieme" nonostante alcune resistenze all'interno della Chiesa, la mancanza di apprezzamento per la ricca spiritualità in Asia, e anche la perdita del senso del peccato.

52. Sebbene il processo sia stato ben accolto e facilitato in tutti i Paesi dell'Asia, alcuni rapporti hanno affermato che il processo di consultazione e ascolto determinato dal viaggio sinodale potrebbe causare un certo disincanto e delusione a causa dell'assenza di una chiara spiegazione e accettazione di l'obiettivo della raccolta e dell'ascolto. La tentazione di impegnarsi in questo processo potrebbe essere descritta come più politica o, addirittura, ideologica (cioè, come più simile a un forum per discussioni di "tipo parlamentare") piuttosto che come un vero sforzo sinodale da una prospettiva cattolico-cristiana. Alcuni fedeli sono scettici riguardo allo scopo e al possibile esito di un simile processo sinodale.

53. Alcune diocesi mantengono questo persistente dubbio se le voci di coloro che vivono in contesti minoritari e delle comunità cristiane tradizionali avrebbero avuto pari influenza sul processo sinodale e persino sui suoi esiti. È stato anche detto che l'ascolto è un compito difficile perché molte persone preferirebbero essere elogiate piuttosto che essere criticate o commentate. Coloro che hanno osato parlare sono stati talvolta considerati antagonisti da

alcuni settori della comunità perché i loro commenti e le loro opinioni non erano considerati del pensiero tradizionale o potevano avere un impatto negativo sulla Chiesa nel suo insieme.

L'esperienza della gioia

54. Va notato che il processo sinodale richiesto dalla Chiesa universale è sia un'esperienza spirituale che un cammino spirituale. Per questo è necessario mettere da parte il nostro ego, svuotarci e ascoltare Dio per rinnovarci costantemente sotto la guida dello Spirito Santo e approfondire lo spirito della sinodalità.

55. La dinamica di ascolto il più ampio possibile che è radicata nel processo sinodale, ha infatti motivato la Chiesa ad ascoltare più attentamente e discernere saggiamente dove lo Spirito Santo ci sta portando ad abbracciare e diventare una Chiesa più sinodale.

56. Questo cammino che abbiamo iniziato ci aiuta a comprendere la vera natura della Chiesa e la capacità di vedere la situazione della Chiesa. L'esperienza della gioia è accresciuta perché il processo sinodale è certamente un luogo di grazia, di incontro e di trasfigurazione.

L'esperienza di camminare insieme

57. Il processo di camminare insieme fa emergere nelle Chiese locali una maggiore consapevolezza dei loro contesti unici e delle loro ricche culture in tutta l'Asia, compresa quella delle comunità indigene che sono spesso trascurate e dimenticate. Questa ricchezza ha bisogno di essere alimentata attraverso la comunione e il dialogo come esperienza di camminare insieme.

58. Come cattolici in Asia, che vivono nella diversità, cerchiamo di migliorare la qualità della nostra amicizia reciproca ascoltandoci, rispettandoci e prendendoci cura gli uni degli altri, in modo da poter essere una "buona madre" e un esempio per portare la pace e unità al mondo. La formazione della fede, fondata sulla parola viva di Dio, è fondamentale per la spiritualità sinodale.

59. Camminando insieme, il cammino sinodale ci ha riuniti alla mensa del Signore, affinché per mezzo di Lui, in Lui e con Lui, abbiamo realizzato la nostra naturale e organica inclinazione alla sinodalità e siamo ispirati e rafforzati per percorrere e scoprire nuovi cammini per la Chiesa in Asia.

60. È incoraggiante leggere ripetutamente il profondo amore per la Chiesa da parte di tante Chiese locali in tutto il mondo. Questo amore e impegno per la fede risuona in tutta la DTC e riflette certamente il senso quasi universale espresso dai cattolici di tutto il mondo.

61. L'esperienza del camminare insieme è segnata anche da minacce esterne che rendono difficile vivere la fede. È stato notato che in diversi paesi dell'Asia

ci sono ancora molti cristiani che soffrono di varie minacce a causa del mantenimento della loro fede.

62. Nonostante queste nuove forme di “martirio”, molti sono ancora fedeli alla fede e sono disposti anche a dare la vita per essa. In alcune zone sono state notate minacce e violenze contro i cristiani, mentre in altre ci sono altri modi in cui i cristiani sono discriminati per le loro convinzioni.

L'esperienza delle ferite

63. I rapporti hanno anche risuonato con le vulnerabilità e le ferite delle Chiese in Asia sottolineando la necessità di guarigione. Tra le tante ferite della Chiesa vi sono gli abusi legati alla finanza, alla giurisdizione, alla coscienza, all'autorità e al sesso. Questi avrebbero sicuramente ritratto la Chiesa in modo negativo, il che ha portato alcuni a lasciare la Chiesa a causa della mancanza di credibilità. Anche a livello di governo, la mancanza di trasparenza e responsabilità ha portato a una crisi di credibilità nella Chiesa.

64. I rapporti sottolineano anche il fatto che a causa di questi abusi cresce l'intolleranza, il risentimento e il negativismo nei confronti della Chiesa. Questi sono espressi attraverso i media sociali e di stampa e altri domini pubblici. La responsabilità per la Chiesa deve appartenere a tutti e quindi a tutti dovrebbe essere consentito di partecipare attivamente al processo decisionale attraverso il discernimento comunitario.

65. C'è anche una profonda preoccupazione per la mancanza di una sufficiente inclusione delle donne nel governo e nei processi decisionali nella Chiesa. Le donne nella vita consacrata, pur essendo impegnate nei vari ministeri della Chiesa, sperimentano un senso di alienazione e le cui voci spesso non sono sufficientemente ascoltate nelle decisioni politiche della Chiesa. Esse sono attivamente coinvolte e i servizi loro assegnati sono molto evidenti.

66. I colloqui sinodali hanno sollecitato un ripensamento della partecipazione delle donne alla vita della Chiesa, dato che le donne hanno svolto un ruolo importante nella Bibbia. C'è bisogno nella Chiesa di un rinnovamento delle strutture di governo che consentano la partecipazione significativa delle donne in tutti gli aspetti della Chiesa.

67. I rapporti riconoscono la mancanza di comprensione e l'incapacità della Chiesa di fornire una cura pastorale sufficiente ad alcuni gruppi di persone che fanno parte della Chiesa ma che spesso faticano a sentirsi accolti. Tra loro ci sono genitori single, persone in situazioni di matrimonio irregolare, matrimoni misti, persone che si identificano come LGBTQIA+, nonché migranti e altri.

68. Diversi rapporti hanno sollevato gravi preoccupazioni per l'assenza dei giovani in molte Chiese e soprattutto nel processo decisionale. Allo stesso tempo, i giovani continuano a ispirare ea sfidare tutta la Chiesa ad avere il coraggio di assumersi dei rischi e di apportare cambiamenti.

69. Molto sporadicamente alcuni resoconti accennano di sfuggita alla condizione delle popolazioni indigene. È stato anche notato che molte delle loro aspirazioni e voci non sono state sufficientemente evidenziate nel DTC.

70. Allo stesso tempo, l'ascolto del grido dei poveri e della terra sono questioni che non sono state trattate adeguatamente, poiché si tratta di gravi preoccupazioni per i popoli dell'Asia. Deve essere compito della Chiesa ascoltare le comunità vulnerabili e lavorare per proteggere loro e il loro ambiente, diritti e privilegi.

71. Alcune delle ferite vissute nelle Chiese sono state provocate dall'infiltrazione di ideologie come l'individualismo, il consumismo e il materialismo, causate dalla rapida crescita economica e dalla libertà di accesso ai social media. Sebbene molti di questi possano aver portato sviluppo in molte parti dell'Asia, la Chiesa è anche influenzata dai suoi vari effetti collaterali.

72. La voce della Chiesa è stata messa a tacere dai regimi oppressivi a tal punto che non è stato possibile per la Chiesa svolgere il suo ruolo profetico. Il silenzio ha portato anche al compiacimento passivo aggravato dalla paura e talvolta anche dall'apatia. La necessità per le Chiese in tutta l'Asia di sostenere le Chiese sotto regimi oppressivi in modi che non minacciano o mettono a repentaglio la loro esistenza.

La chiamata ad abbracciare nuovi percorsi

73. L'esperienza di gioie e ferite in tutta l'Asia può essere vista solo come opportunità per esplorare nuovi percorsi verso una Chiesa sinodale. Stare insieme come un Corpo di Cristo unito richiede una nuova visione nella missione pastorale di una "nuova Chiesa", una Chiesa sinodale.

74. La Chiesa deve avviare uno spirito di inclusione in cui tutti si sentano accolti con un senso di appartenenza all'interno della tenda. In quanto popolo di Dio, nessuno dovrebbe essere escluso; anche se sono fragili e deboli, l'inclusivismo all'interno della Chiesa è un *must* per la Chiesa sinodale.

75. La diversità delle religioni in Asia rende quasi imperativo impegnarsi nel dialogo ecumenico e interreligioso come mezzo per costruire la pace, la riconciliazione e l'armonia. Molti rapporti parlano di un fruttuoso impegno con altri cristiani e persone di altre religioni. Nonostante la diversità delle religioni e delle culture in tutta l'Asia, ci sono ancora dei limiti in materia di dialogo ecumenico e interreligioso.

76. In alcuni luoghi, questa spinta al dialogo è stata solo un'iniziativa della Chiesa cattolica e ci sono momenti in cui la reciprocità non è disponibile. È stato anche visto come un "lavoro" del clero piuttosto che dei laici.

77. Alcuni hanno espresso riserve su questi dialoghi per vari motivi, tra cui sfiducia e sospetto riguardo ai motivi di tali dialoghi. La Chiesa svolge un ruolo significativo nel costruire ponti per la pace, la riconciliazione, la giustizia e la libertà.

78. Sebbene nei rapporti asiatici si parli poco di tutela (minori e vulnerabili), occorre sviluppare e alimentare l'ambiente di una cultura della salvaguardia nella Chiesa, a tutti i livelli.

79. Il processo sinodale ha richiesto un diffuso ascolto reciproco per realizzare la trasformazione a tutti i livelli della Chiesa. Insieme ai laici e alle donne e ai consacrati che hanno affermato di non essere ascoltati o che non hanno avuto voce nella Chiesa, alcuni sacerdoti si sono sentiti non abbastanza ascoltati, fino al punto di sentirsi trascurati.

80. Leggendo le relazioni si avverte forte il senso di una Chiesa introversa che deve gettare le sue reti sempre più lontano. La missione ad-extra deve essere al centro delle Chiese in Asia. Abbiamo il compito di trasformare un approccio introspettivo, individualizzato e polarizzato alla vita spirituale verso un approccio più missionario, comunitario e integrato.

81. La tenda deve essere allargata nei modi più noti alle rispettive Chiese in Asia, in modo che possiamo muoverci in modi promettenti che adempiano la nostra missione come Chiesa.

82. Le Chiese in Asia hanno potuto relazionarsi e risuonare con molto di quanto è stato detto nel DTC. Questo indica solo che ci sono molte somiglianze con le Chiese in altri paesi e continenti, per i quali rendiamo grazie a Dio che siamo tutti insieme in questo cammino.

83. Riconosciamo anche che alcuni di questi problemi possono essere peculiari di certe regioni, ma ci consola che mentre camminiamo insieme, può esserci un rinnovamento nella Chiesa e l'espansione del regno di Dio.

V. TENSIONI ASIATICHE

*Dopo aver letto e pregato con il DTC, quali tensioni o divergenze sostanziali emergono come particolarmente importanti nella prospettiva del vostro continente?
Di conseguenza, quali sono le domande o i problemi che dovrebbero essere affrontati e considerati nelle fasi successive del processo?*

84. Dopo aver pregato, studiato e letto le diverse relazioni, siamo pieni di speranza che questo cammino sinodale porti frutti non solo nell'«allargare la tenda», ma anche nel riconoscere l'opera dello Spirito Santo nelle Chiese di tutta l'Asia.

85. Leggendo la DTC, anche le Chiese in Asia hanno riconosciuto alcune tensioni universali e alcune peculiari del contesto asiatico. Tenendo presente

che alcune di queste tensioni sono molto più intricate di quanto sembri, il nostro compito non è cercare soluzioni in questo momento, ma piuttosto riconoscere queste tensioni e divergenze e riflettere ulteriormente su ciò che lo Spirito Santo sta dicendo alla Chiesa in Asia.

Tensioni nella sinodalità vivente

86. La Chiesa è composta da persone di ogni stato di vita (clero, consacrati e laici); eppure sembra esserci una sorta di “divaricazione” all'interno della Chiesa - tra clero e laici, vescovi e sacerdoti/congregazioni religiose, gruppi e movimenti ecclesiali, diocesi e conferenze e anche fuori - tra la Chiesa e le autorità politiche e persino tra religioni, come indicato in molti rapporti. Nello spirito di una Chiesa partecipativa, l'esperienza di leadership nel “modello servile” necessita di una maggiore attenzione per vivere la sinodalità.

87. La sfida a diventare più partecipativi è spesso ostacolata da stili di leadership che impediscono (a volte addirittura escludono) altri di vivere la loro chiamata battesimale ad essere autentici discepoli. Il modello servile di leadership è ostacolato e talvolta contro-testimonianza quando i sacerdoti tendono a dominare e persino a sembrare imponenti, prepotenti e autorevoli sui laici. La riconfigurazione del ruolo dei laici include l'espansione degli spazi per un possibile ministero laicale attraverso una varietà di carismi, tra cui la consulenza e l'orientamento al lavoro per i giovani, la cura dei malati, l'educazione e la protezione dei bambini.

88. Riconosciamo anche il lavoro dei catechisti in Asia che non sono solo maestri di fede, ma anche *leader* della comunità a pieno titolo. Da secoli preparano i fedeli ai sacramenti e li accompagnano nel vivere la fede. Affermiamo, quindi, la direttiva di Papa Francesco che le Conferenze Episcopali rendano effettivo il ministero del Catechista (cfr *Antiquum Ministerium*, n. 9).

89. Riconoscendo le tensioni tra clero, religiosi, religiose e laici, nelle relazioni è stato più volte sollevato il tema della corresponsabilità di tutti nella vita e nella missione della Chiesa. Molti problemi sorgono quando l'esercizio del potere è separato dalla responsabilità e dalla trasparenza.

Tensioni nel processo decisionale

90. Si è constatato che in alcuni luoghi è mancata la responsabilità collaborativa nel discernimento e nel processo decisionale; spesso lasciato solo a sacerdoti o vescovi. Le voci della minoranza e persino dei laici non sono considerate in questo processo. A volte c'è dialogo superficiale e mancanza di consultazione anche in quelle strutture raccomandate o prescritte dal diritto canonico come il consiglio pastorale e il consiglio economico. Alcune Chiese la considerano una forma di clericalismo perché dominata dal clero.

91. La mancanza di responsabilità e trasparenza nel processo decisionale e nelle questioni finanziarie nella Chiesa ha portato a un'ulteriore divisione nel camminare insieme nello spirito di una Chiesa sinodale. Coloro che mettono in discussione queste questioni a volte sono esclusi dalla Chiesa. Gli stili autoritari e prepotenti di *leadership* non esistono solo tra il clero, ma ci sono anche *leader* tra i laici che mostrano tali tratti. Questa tensione continua a ostacolare il cammino verso l'essere una Chiesa partecipativa in modo sinodale.

92. Nel contesto asiatico in cui il rispetto per i *leader* è un valore intrinseco, ci sono momenti in cui i laici sono eccessivamente deferenti nei confronti del clero e c'è un'alta possibilità che questo rispetto possa essere abusato, e il potere e il controllo diventano il *modus operandi*. Ciò indebolisce ulteriormente il “non clero” nell'essere corresponsabile della missione della Chiesa, oltre che del suo governo.

Tensioni nelle vocazioni sacerdotali

93. È stato anche notato che l'eccessiva visione critica del clero ha contribuito alla diminuzione delle vocazioni al sacerdozio in alcune parti dell'Asia. Ci sono aree in Asia dove c'è un crescente bisogno di sacerdoti che servano e che la fede cresca continuamente. Il bisogno di sacerdoti è reale e per la diffusione del Vangelo. Anche gli scandali dei sacerdoti e gli atteggiamenti e i comportamenti malsani dei sacerdoti stanno causando il calo delle vocazioni.

94. Insieme a questo, alcuni rapporti hanno anche riconosciuto l'influenza di una cultura laica e materialista sui sacerdoti e persino sui *leader* laici. Questo spesso sfida la testimonianza dei valori evangelici nella missione della Chiesa.
Tensioni nel coinvolgimento delle donne

95. In molte delle Chiese dell'Asia, la partecipazione delle donne alla vita quotidiana della Chiesa è significativa. Tuttavia, manca la presenza delle donne nei ruoli di *leadership*. In alcune società, le loro voci sono appena ascoltate.

96. Alcuni attribuiscono ciò alle differenze culturali e alle tradizionali strutture patriarcali delle società asiatiche. In alcuni luoghi, le donne in ruoli di *leadership* non sono molto benvenute a causa della loro mentalità culturale. Sembrerebbe che gli uomini prendano decisioni o guidino il gruppo e le donne semplicemente attuino le decisioni o lavorino sotto la guida degli uomini. Il ruolo delle donne è considerato secondario o semplicemente scartato come assistente degli uomini, questo include le donne nella vita consacrata.

97. Tuttavia, alcuni Paesi riferiscono che gli uomini non sono nella Chiesa e, in queste circostanze, sono le donne che assumono efficacemente ruoli di *leadership*.

Tensioni sui giovani

98. Un fenomeno comune rilevato nelle relazioni è l'assenza di giovani nelle nostre Chiese. Dato che costituiscono un numero significativo nella nostra popolazione (circa il 65%), sono relativamente assenti nella vita della Chiesa. Sebbene alcuni siano presenti nella vita della Chiesa, c'è bisogno di formazione alla fede, accompagnamento e maggiore inclusione nei ruoli di *leadership* e nei processi decisionali.

99. Nel divario generazionale tra vecchi e giovani, la Chiesa come "madre" ha bisogno di estendere il suo abbraccio amoroso intorno ai giovani e raggiungere coloro che sono smarriti, confusi e si sono disconnessi dalla Chiesa. Anche se i rapporti affermano che i giovani mancano nella Chiesa, forse un punto su cui riflettere è che i giovani forse dicono che la Chiesa manca nelle loro vite.

100. Mentre i giovani sono più esperti di tecnologia nelle parti dell'Asia dove l'accesso digitale è più facilmente accessibile, i rapporti chiedono anche maggiori investimenti nei campi dei media e delle comunicazioni sociali per poterli raggiungere per l'evangelizzazione e l'annuncio della buona novella di Gesù Cristo. Tuttavia, rimane la sfida di impegnarsi con i giovani nel dialogo tra il mondo virtuale e il mondo reale.

101. Dotata di una vasta popolazione di giovani, la Chiesa in Asia potrebbe immaginarsi come una "tenda digitale" per essere dove sono i giovani e assisterli efficacemente. La sinodalità con i giovani significa anche sperimentare le tensioni che stanno sopportando nel mondo di oggi che cambia velocemente.

102. Nonostante i vantaggi del mondo digitale, è stato evidenziato anche l'impatto negativo dei social media: le persone trascorrono più tempo con i *gadget* che con le persone; come viene utilizzato per diffondere odio, pregiudizio e paura nella società; alcuni dicono che i *social media* stanno allontanando le persone dalla fede.

Tensioni dei poveri

103. Come una madre in una povera famiglia asiatica con tanti figli che faticano e talvolta non sono adeguatamente curati, anche la Chiesa in Asia lotta e abbraccia dolorosamente un gran numero di persone povere ed emarginate che hanno bisogno di un accompagnamento speciale in questo processo di sinodalità.

104. Vari sono i volti dei poveri in Asia: i poveri materiali come le minoranze etniche, i lavoratori migranti, gli abitanti delle baraccopoli urbane, i rifugiati in fuga, ecc.; le persone socialmente povere, spesso trascurate dalla Chiesa e dalla società, come gli analfabeti, i giovani indifferenti, le persone con disabilità, le persone private della libertà, le persone di caste inferiori, i divorziati risposati,

le ragazze madri, gli anziani e gli infermi, i sieropositivi persone, tossicodipendenti, persone che si identificano come LGBTQIA+, ecc.

105. Riconosciamo però che il termine povertà è relativo, si può essere materialmente poveri ma ricchi di cultura, spiritualità e ospitalità.

106. Nonostante alcune barriere culturali che possono esistere, la Chiesa in Asia deve desiderare di dirigere con coraggio lo sguardo sui volti dei poveri, per riconoscere, riconoscere e accogliere con amore tutti come figli di Dio che ora meritano la nostra attenzione. Riconosciamo le tensioni per essere inclusivi e tuttavia fedeli ai valori del Vangelo e alla fedeltà morale ai modi della Chiesa – fosse anche uno scandalo se sono accolti nella Chiesa.

107. La Chiesa deve sforzarsi di trovare modi per incorporare i poveri nella sua vita e missione, in modo che, essendo guariti, nutriti e formati in *sensus fidelium* nel quadro della nostra tradizione apostolica e identità cattolica, possano essere partner paritari e rispettati compagni con tutti gli altri nella Chiesa. Come menzionato da diversi rapporti, alcuni di questi cambiamenti richiederanno revisioni canoniche che faciliterebbero l'inclusività della Chiesa verso i poveri.

108. La Chiesa deve essere anche la voce dei poveri. Ci sono momenti in cui la Chiesa tace sulla situazione e sul grido dei dalit, dei tribali, degli indigeni e dei poveri. La tensione di non voler creare problemi con le autorità o di essere messa a tacere, la Chiesa potrebbe aver alienato queste persone e aver fatto orecchie da mercante al “grido dei poveri”. La voce della Chiesa deve difendere i senza voce e gli impotenti.

Tensioni dei conflitti religiosi

109. Anche se c'è una diversità di religioni in tutta l'Asia, ci sono anche crescenti conflitti religiosi e persino persecuzioni (sottili e dirette) in alcune aree. Desto preoccupazione anche il peggioramento della cultura della violenza in tutta l'Asia, dovuto in parte al mancato ricorso a un sistema giudiziario funzionante. La politicizzazione delle religioni ha reso difficile praticare la fede delle minoranze. Tra le sfide figurano l'oppressione politica, i governi dittatoriali, la corruzione e le leggi ingiuste.

110. Le Chiese in Asia devono sempre camminare sul filo del rasoio tra l'essere fedeli al Vangelo e tuttavia non mettere i cristiani in condizione di essere minacciati. Anche ciò che in molti luoghi è dato per scontato, come dare un nome di battesimo a un bambino, a volte è un ostacolo in un altro luogo.

111. Ci sono momenti in situazioni come queste, ciò che è richiesto è la pazienza e la speranza che le cose cambino. La Chiesa in Asia affronta costantemente tali tensioni ed è necessario un sostegno reciproco per camminare insieme con coraggio e amore.

Tensioni del clericalismo

112. Il clericalismo, come in molte parti del mondo, preoccupa anche in Asia. Molte delle risposte indicano il clericalismo come una tensione nelle loro regioni e alcuni lo indicano anche come una delle cause della mancanza di sinodalità nella Chiesa in Asia.

113. Tuttavia, è stato notato che il clericalismo significa cose diverse per persone diverse. La parola clericalismo sembra coprire un'ampia gamma di questioni, mentre allo stesso tempo alcune regioni sono più specifiche. Tra le espressioni del clericalismo ci sono la mancanza di consultazione in materia amministrativa, atteggiamenti prepotenti e senso di diritto mostrato da coloro che detengono l'autorità, in particolare i sacerdoti, l'esercizio eccessivo del potere sul popolo, ecc.

114. Sono state identificate alcune cause profonde del clericalismo, ad esempio il carattere individuale o l'immaturità psicologica, alcuni accennano a cause più sistemiche e altri sottolineano la sottocultura del silenzio e dell'impunità. Una corretta formazione di vescovi, clero e laici per una Chiesa sinodale può quindi essere tra le risposte primarie a tali abusi.

115. D'altra parte, il clero si sente eccessivamente criticato dai laici, tanto che alcuni si sentono sempre soli, isolati e scrutati. Ciò porta ulteriormente alla demotivazione tra i sacerdoti e all'apprensione tra i giovani che potrebbero considerare e discernere una vocazione al sacerdozio. Alcuni attribuiscono la mancanza di vocazione alle richieste irragionevoli che vengono fatte dalla gente.

VI. REALTÀ E DIVERGENZE ASIATICHE

116. Nella consapevolezza che il cristianesimo è una minoranza in Asia (si stima che i cattolici siano circa il 3,31% della popolazione asiatica e in diversi luoghi meno dell'1%), si avverte un grande senso di amore per Gesù e per la sua Chiesa. La gioia di camminare insieme in questo rinnovamento sinodale è palpabile. La nostra fede dà energia alle nostre relazioni non solo tra i cristiani, ma anche con i popoli di fedi vicine nella nostra ricerca di una vita armoniosa attraverso un processo di costruzione di ponti. Nei luoghi in cui la discriminazione e la violenza sono più pronunciate che in altri luoghi, la fede in Gesù risorto ci mantiene forti e fiduciosi in mezzo a queste avversità.

117. La spiritualità asiatica, caratterizzata dalla contemplazione e dal rispetto per la natura, è intessuta di profondo senso di pietà e devozione popolare. Queste devozioni a volte animano la fede e attirano alla Chiesa, cattolici e non cattolici.

118. Le nostre espressioni incarnate di adorazione e preghiera – che comprendono i sensi umani, la danza, l'arte, la poesia e il silenzio – a volte

trovano tensione nel modo formale di celebrare i sacramenti. Diversi rapporti hanno sottolineato la necessità di riscoprire in modo creativo l'essenza della liturgia, cioè avvicinare le persone a Dio con espressioni asiatiche di culto.

119. È stato anche notato che in alcuni luoghi i cattolici erano più impegnati nelle devozioni popolari piuttosto che nella riflessione sulla parola di Dio, nel discernimento spirituale o nella preghiera personale. Nel complesso, la necessità che le liturgie siano più vive e comprensibili - testo che possono comprendere, musica che possono cantare e rituali a cui possono relazionarsi - è stata espressa in vari modi nei rapporti.

120. Riconosciamo che l'ethos asiatico che è stato a lungo parte dei suoi popoli (ad esempio, la dipendenza da Dio, l'interazione comunitaria, la relazionalità con Dio, se stessi, gli altri esseri umani e il cosmo, ecc.) viene ora eroso dalle culture globalizzate dell'individualismo, del secolarismo e del relativismo.

121. Siamo consapevoli che esiste tensione tra le culture asiatiche e le nostre espressioni di fede in termini di linguaggi, immagini e persino concetti di autorità e potere.

122. C'è una crescente tensione tra i valori tradizionali (spirituali) e la modernità anche tra il clero, i religiosi e le famiglie. Alcuni degli effetti visti a causa di questa invasione globale sono che la fede è relativizzata, i sacerdoti sono attratti da un modo di vivere materialistico e individualista e una mancanza di testimonianza credibile, che è tra le ragioni dell'erosione della vita spirituale. Alla fine, il numero di persone che non praticano alcuna religione aumenterà a causa del modernismo, del materialismo e del secolarismo.

123. La famiglia (nucleare ed estesa) è molto importante in molte società asiatiche. La fedeltà filiale si estende al punto in cui molti faranno generosi sacrifici per amore dell'unità familiare e della pace. Il ruolo delle famiglie nel rinnovamento sinodale della Chiesa e nella sua testimonianza alle società è quindi molto importante. Saranno il primo spazio di formazione per il rinnovamento sinodale che stiamo immaginando.

124. Diversi rapporti citano la loro preoccupazione per i matrimoni e la vita familiare oggi: violenza domestica, ragazze madri, genitori single, matrimoni ritardati a causa del sistema della dote, divorzio e nullità, ecc. Le famiglie cristiane si disgregano a causa della mancanza di consapevolezza della fede e le ansie causate dalla povertà e dalle condizioni economiche.

125. La tendenza contemporanea all'eccessivo individualismo aggrava ulteriormente questa crisi vocazionale, insieme a varie tendenze economiche che rendono indesiderabile per molti abbracciare la vita familiare. Ci sono anche tensioni sull'appartenenza alla Chiesa e sui loro rapporti familiari.

126. In mezzo a una così vasta gamma di sfide, la Chiesa in Asia ha bisogno, ora più che mai, di ascoltare le voci delle famiglie, in particolare delle famiglie

interreligiose-interculturali che stanno diventando più una norma che un'eccezione in molti luoghi dell'Asia.

127. Venendo dal nostro ethos comune, la vita comune nelle comunità e nei quartieri asiatici è il luogo in cui si vivono le gioie e le lotte. Gli spazi comuni sono occasioni di dialogo informale e di vita conviviale (dialogo di vita). Carichi di sfide socio-politiche, economiche ed ecologiche, non solo sopravviviamo, ma ci sono situazioni in cui prosperiamo grazie alla forza di questa relazionalità alla base.

128. Negli ultimi tempi, assistiamo anche a una crescente divisione tra i popoli dell'Asia – persone divise in base alla casta, alla lingua, all'etnia e allo status socio-economico, e una crescente intolleranza all'interno di questa divisione.

129. Anche se siamo persone orientate alla comunità, la rapida crescita economica derivante dall'abbondanza materiale ha portato anche un maggior numero di persone a soffrire di impoverimento emotivo, spirituale e mentale. In alcune società asiatiche, anche l'aspetto secolare e lo stile di vita nella *leadership* della Chiesa causano tensioni in quanto si oppongono alla povertà evangelica e alla missione di essere la Chiesa dei poveri in Asia.

130. In un continente così vario come l'Asia, il dialogo interreligioso rimane una caratteristica integrale della Chiesa in Asia. Nonostante gli sforzi per costruire ponti, abbiamo notato che l'intolleranza religiosa e sociale era in aumento, il che porta alla persecuzione e al peggioramento delle condizioni di vita delle persone, in particolare delle minoranze religiose. In situazioni estreme, false accuse di blasfemia e terrore sono le principali questioni affrontate dai cristiani.

131. Il crollo delle strutture democratiche, compresa la militarizzazione e l'oppressione politica, sfida la vita di molte persone in alcuni paesi.

VII. GAP IDENTIFICATI NELLE RISPOSTE ASIATICHE

132. La Conferenza generale della FABC 50 nel suo documento guida e messaggio finale aveva identificato alcune preoccupazioni che non erano state colte nelle risposte del paese al DTC o non erano state fornite a sufficienza considerazione. Studiando fianco a fianco tutti questi documenti, ci siamo presi la libertà di includere le lacune che sono state individuate e le abbiamo incluse in questo rapporto nella sicura speranza che queste siano considerate le Assemblee del Sinodo 2023/24.

La cura della nostra casa comune

133. La crisi ecologica ha sempre un impatto sulle comunità vulnerabili e il continente asiatico è uno dei luoghi in cui l'impatto del cambiamento climatico è allarmante. Nonostante la possibilità che l'Asia possa aprire la strada nel

sostenere la cura della casa comune, le risposte asiatiche non hanno colto a sufficienza l'intensità della crisi ecologica in questa regione.

134. C'è un grande bisogno di ascoltare più intensamente e profondamente il grido della nostra terra e della nostra gente, specialmente tra i più poveri che ne sono maggiormente colpiti e di preservare l'ambiente.

Condivisione delle risorse

135. Molti Paesi del nostro continente con scarse risorse dipendono per lo più dall'assistenza finanziaria internazionale di donatori e istituti finanziari. Ciò incoraggia sicuramente l'elevazione socio-economica del segmento povero della società. Tuttavia, anche le Chiese asiatiche devono essere consapevoli della necessità di condividere le loro risorse (anche se limitate) con Chiese/Paesi fratelli della regione.

136. Condividendo le nostre risorse, non solo condividiamo i nostri doni materiali, ma anche i doni spirituali che riceviamo gli uni dagli altri e che ci arricchiscono, ad esempio l'animazione delle Comunità ecclesiali di base e i carismi dei movimenti ecclesiali. Stiamo insieme, come Chiesa sinodale, gli uni con gli altri come popoli dell'Asia.

I giovani del presente

137. Spesso si parla dei giovani come del futuro, ma i giovani sono anche il presente. La nostra opzione preferenziale per i giovani dovrebbe includere l'esperienza personale dell'amore di Dio all'interno della Chiesa, la formazione integrale, il discernimento vocazionale e l'accompagnamento. I giovani cercano testimoni autentici e credibili all'interno della Chiesa – hanno bisogno di una comunità sinodale per camminare insieme.

138. Sapendo chi sono davanti a Dio attraverso le loro speranze, i sogni, le realtà, le lotte e i limiti che affrontano nella vita, sperimentano di essere sostenuti e non soli nel loro cammino e possono anche incoraggiare gli altri a camminare insieme nel viaggio della vita.

139. I problemi affrontati dai giovani come la droga, il gioco d'azzardo e le dipendenze *online*, la disgregazione delle famiglie e i problemi di salute mentale non sono stati sufficientemente affrontati. La “gioventù spezzata” non può contribuire a questo cammino sinodale. Per questo una Chiesa sinodale deve imparare ad accompagnare questi giovani nella loro guarigione, crescita e discernimento vocazionale.

Famiglia e matrimonio

140. La famiglia è la Chiesa domestica che nutre la vita della società, e la famiglia è anche la «scuola della sinodalità», perché è qui che si forma il carattere. Tuttavia, le nuove sfide che le famiglie devono affrontare includono

la disgregazione delle famiglie, la mancanza di impegno a promuovere la vita, la paura del matrimonio e la diminuzione dei tassi di natalità a causa di difficoltà economiche e condizionamenti ideologici, e molto altro sta modellando le unità familiari oggi in Asia.

141. In alcuni paesi, l'aborto è mascherato da "questione di diritti delle donne". In altri, l'aborto è promosso come mezzo di controllo della popolazione e di eugenetica. C'è anche una disastrosa cultura del silenzio nei casi di violenza domestica, incesto, delitto d'onore ecc. La necessità di promuovere la spiritualità della vita familiare per riflettere la sua chiamata come santuario santo.

142. In alcune parti dell'Asia, dove le comunità stanno invecchiando, anche l'assistenza agli anziani deve essere presa in considerazione.

143. Il crescente numero di matrimoni interreligiosi e interculturali in Asia richiede una maggiore attenzione pastorale, poiché ciò può essere sia una sfida che un'opportunità per crescere nel rispetto delle altre religioni e culture. Le famiglie interreligiose possono essere la prima scuola di dialogo interreligioso.

Povertà, corruzione e conflitti

144. La povertà in tutta l'Asia è un grave problema (la Banca mondiale stima che più di 320 milioni di persone in Asia vivano in condizioni di estrema povertà). La Chiesa è stata in prima linea nel lavorare instancabilmente tra i poveri e per la loro elevazione. Eppure si parla poco della crescente povertà in tutta l'Asia e di come ciò influisca sull'essere una Chiesa sinodale.

145. Riconosciamo anche che l'urbanizzazione insostenibile e la corruzione sistemica sono i principali problemi in Asia e sono in qualche modo collegati alla povertà del popolo asiatico. Questa corruzione sistemica a tutti i livelli della società colpisce la vita dei comuni cittadini. Le risposte al DTC non hanno tenuto molto conto di questo "problema".

146. La Chiesa in Asia è una minoranza demografica, socioeconomica, culturale e politica e, pertanto, stiamo diventando più vulnerabili a regimi progressivamente oppressivi o fondamentalisti, nonché a conflitti politici. In tali situazioni, cosa significa essere una Chiesa sinodale?

147. Lo scollamento tra religiosità e moralità è davvero preoccupante. Nonostante la connessione delle persone asiatiche con una forma di religiosità o spiritualità, le vite morali a volte non vengono trasformate dalle esperienze religiose. Ad esempio, si può essere religiosi ma allo stesso tempo corrotti.

Popoli indigeni

148. Quasi il 60% dei popoli indigeni del mondo considera l'Asia la propria casa. Portatori di tradizioni radicate da millenni, i popoli indigeni manifestano come l'umanità possa vivere in armonia con il creato. Riconosciamo che molti popoli indigeni hanno abbracciato la fede cristiana, eppure anche nella Chiesa – ferita dal tribalismo e dal pregiudizio – lottano per essere rispettati come compagni agenti dell'evangelizzazione. Nonostante in Asia sia grande il numero della popolazione dei popoli indigeni, nelle risposte si parla molto poco di loro.

Chiesa nel mondo

149. La Chiesa esiste nel mondo e per il mondo. Eppure molte delle risposte sono state molto insulari, guardando solo all'interno della Chiesa. Un livello di conforto che ha lasciato la Chiesa solo a suo agio nell'affrontare i suoi affari può aver portato a una mancanza di riferimento su come la Chiesa trasforma il mondo (Asia) in modo che tutte le persone possano godere dei frutti del regno di Dio. La Chiesa in Asia deve continuare a chiedersi come la *missio ad gentes* possa essere riconosciuta e vissuta in modo sinodale come un modo per allargare lo spazio della nostra tenda.

150. La Chiesa non può essere autoreferenziale e quindi deve cercare di impegnarsi per rinnovare il mondo. Uno dei modi è la costruzione delle Comunità Ecclesiali di Base (Ceb) per realizzare la trasformazione sociale, la cura della casa comune e il dialogo interreligioso. La cultura del dialogo con le religioni e dell'incontro con le culture deve essere integrata nella vita della Chiesa. La Chiesa deve muoversi verso una maggiore messa in rete con gli altri (organizzazioni e istituzioni) per il bene comune di tutti.

Migranti, rifugiati e sfollati

151. Le questioni relative a migranti, rifugiati, sfollati, nonché al traffico di esseri umani, ecc. sono in rapida crescita nelle regioni asiatiche. I motori principali del movimento di un numero così elevato di persone includono conflitti, desiderio di migliori opportunità economiche, distruzione ambientale, vittime dello sfruttamento, ecc.

152. L'instabilità politica in alcune parti dell'Asia ha portato le persone a diventare rifugiati e richiedenti asilo. In che modo la Chiesa diventa una "tenda di accoglienza" per queste persone che cercano pace, sicurezza e armonia? In molti di questi luoghi diventano missionari del Vangelo portando non solo le loro esperienze vissute ma anche la loro fede. Anche i migranti, i rifugiati e gli sfollati danno vivacità alla vita delle Chiese locali attraverso la loro presenza. La Chiesa deve cercare di integrarli e accompagnarli in questo cammino come nuovi evangelizzatori.

Costruzione della pace

153. Nei Paesi in cui esistono conflitti interni dovuti a regimi oppressivi e dittatoriali, la Chiesa deve svolgere un ruolo integrale nell'opera di costruzione della pace e risoluzione dei conflitti. Tra i molti altri ruoli della Chiesa, la pace e l'armonia di tutti i cittadini devono essere tra le sue priorità pastorali.

154. Lavorare per la pace e la riconciliazione potrebbe essere tra le nuove forme di evangelizzazione. Oltre a vedere la Chiesa come una “tenda” di inclusività, la Chiesa deve anche essere un “costruttore di ponti” nell'opera di pace e riconciliazione.

Salvaguardia

155. La protezione dei minori e dei vulnerabili è una preoccupazione per la Chiesa in Asia. Nonostante il basso tasso nel numero di casi segnalati (in parte dovuto a motivi culturali), è una grande preoccupazione. C'è ben poca menzione nelle risposte al DTC su questo argomento. Tuttavia, questo deve essere prioritario in termini di formazione di tutto il personale della Chiesa.

156. La Chiesa in Asia deve ascoltare, vegliare, proteggere e prendersi cura dei bambini maltrattati, sfruttati e dimenticati, ovunque si trovino, creando ambienti sicuri e attuando procedure protettive.

Ruolo dei Vescovi

157. Per ovvie ragioni, i Vescovi svolgono un ruolo insostituibile nell'animazione del processo sinodale nella Chiesa locale. In qualità di primo pastore del popolo di Dio, il livello di zelo e sincerità con cui abbraccia l'approccio sinodale nel suo modo di guidare dà in larga misura il tono dello sforzo di riscoprire questa pratica cristiana vitale tra il clero e i laici che è chiamato a servire.

158. La sua responsabilità di affermare l'autentica tradizione della comunità cristiana è ispirata dalla disponibilità a testimoniare una fiducia radicale nell'azione vivificante dello Spirito nella vita di questa comunità: «Fare sinodo è fare evangelizzazione» (Papa Francesco). Imitare il Buon Pastore nell'incoraggiare il gregge alla continua crescita e conversione attraverso il desiderio e la conoscenza solo della Via e della Verità conduce alla vita: vita vera, vita in abbondanza, vita eterna.

159. In tal modo, rimane fedele al suo ruolo e alla sua chiamata nel contesto del sostegno e del rafforzamento dell'identità cattolica, mentre incarica gli altri di impegnarsi in tre degli aspetti essenziali della realtà cristiana: comunione, partecipazione e missione.

160. Nell'accettare con gioia l'autorità dei responsabili della comunità, il clero, i consacrati e i laici si rafforzano nella loro vocazione a conoscere Dio, ad amarlo e a servirlo negli altri. Ascoltando Dio nella sua Parola, attraverso la

sua Chiesa e in dialogo con gli altri, tutti i membri della comunità condividono la responsabilità di servire secondo il loro carattere battesimale.

161. I vescovi oggi possono attestare le parole del pastore paleocristiano, san Giovanni Crisostomo, il quale affermava che «Chiesa e Sinodo sono sinonimi». Questi vescovi guidano il popolo di Dio e sono a loro volta incoraggiati, accompagnati e informati dai suggerimenti dello Spirito Santo espressi nella vita di tutti nella comunità.

162. Nessuno è esente o escluso dalla responsabilità di discernere e accogliere questa comune chiamata battesimale ed è volontà di Cristo che nessuno sia lasciato senza l'aiuto di quella grazia, mediante la quale la vita è resa più abbondante e il mondo in cui viviamo riconciliato e santificato.

163. In tutte le suddette lacune, il cammino sinodale deve permeare quando si affrontano queste lacune e il cammino sinodale deve essere al centro della vita e della missione della Chiesa.

VIII. PRIORITÀ DALLE RISPOSTE ASIATICHE

164. Le risposte asiatiche sono state varie e diversificate, racchiudendo ciascuna una varietà di problemi e sfide peculiare della propria regione. Tuttavia, ci sono alcuni punti in comune che vediamo nelle risposte, tutte il che indica la necessità di un'autentica guida di servizio profetica che dipenda da e porti a conversione continua. È evidente che, in larga misura, il cammino sinodale è reso più possibile con la consapevolezza e la disponibilità del popolo di Dio ad abbracciare questa realtà.

165. Seguono 6 priorità individuate attraverso un cammino di preghiera e di discernimento con la speranza che riflettano i desideri dei cuori asiatici.

Formazione

166. Per una Chiesa sinodale è necessaria una formazione iniziale e permanente a tutti i livelli, per tutte le persone, a cominciare dalle famiglie e dalle Comunità ecclesiali di base (Ceb).

167. Seminaristi, sacerdoti, vescovi, consacrati e consacrate devono essere formati alla vita sinodale stili di *leadership*, discernimento comunitario e processo decisionale: la promozione di una cultura di sinodalità che comporta il rinnovamento della formazione dei formatori dei seminari, dei professori di teologia e dell'attuale programma del seminario che deve essere più orientato al ministero della vita.

168. I laici hanno bisogno di essere formati per assumere ruoli attivi, secondo la loro chiamata battesimale, con cui servire generosità verso Dio e amore per

la Chiesa e il suo popolo. La formazione per una spiritualità sinodale deve essere al centro della missione e della visione della Chiesa.

Inclusività & Ospitalità

169. Le donne, i giovani, gli emarginati o gli esclusi, con particolare attenzione agli abbandonati (es. bambini di strada e anziani), anche una significativa cura pastorale va prestata ai divorziati, risposati, genitori single, famiglie divise, persone con disabilità, detenuti, persone che si identificano come LGBTQIA+⁵, anziani, tossicodipendenti, prostitute, ecc., le famiglie divise e coloro che lottano con l'identità di genere, gli sfollati e i perseguitati, e tutto uno spettro di molti altri deve trovare posto in questa “tenda” (Chiesa).

170. Potrebbe essere necessario rivedere le strutture in modo che tutti sentano un senso di appartenenza alla Chiesa e ogni persona diventi ambasciatore di Cristo, ambasciatore di inclusività e ospitalità.

Discepoli Missionari

171. Nel contesto dell'Asia, dobbiamo imparare a testimoniare profeticamente e a “sussurrare” il Vangelo a uno un'altra, che comporta anzitutto vivere attivamente la propria fede fondata sull'incontro e sull'esperienza personali con Gesù, contribuendo alla comunità della Chiesa come una comunione di comunità.

172. Pur riconoscendo che i cristiani sono una minoranza in Asia, l'incomparabile testimonianza dei martiri asiatici rappresenta una sfida e una fonte di incoraggiamento.

173. Dobbiamo anche imparare a crescere nel dialogo, nella consultazione e nel discernimento comunitario. Allo stesso tempo, anche il rispetto della sensibilità degli altri popoli asiatici deve essere al centro della Chiesa. Le famiglie interconfessionali stanno diventando una realtà comune, perciò, occorre domandarsi come portiamo Cristo agli altri. Abbiamo bisogno di abbracciare una cultura dell'incontro e della costruzione di ponti per portare Cristo al mondo.

174. In questa era post-pandemia, l'ibridazione della vita della Chiesa (in loco e online) è una realtà che dobbiamo abbracciare e massimizzare le opportunità di evangelizzazione, comprese quelle più ampie e che più esigono l'uso della tecnologia in questo sforzo, come nostro mandato cristiano.

Responsabilità e trasparenza

⁵ LGBTQIA+ sta per: Lesbiche, Gay, Bisessuali, Transgender, Queer, Intersessuali, Aessuali. Il + indica inoltre tutte quelle identità di genere e orientamenti sessuali non eterosessuali e non binarie che non rientrano nelle lettere dell'acronimo. [ndr]

175. L'invito ad essere responsabili e trasparenti non solo nelle questioni finanziarie ma anche nel processo decisionale processi e governance. Ciò può richiedere la revisione di alcune disposizioni del diritto canonico. Quelli in ruoli di *leadership* - siano sacerdoti o laici -, sono anche responsabili della formazione dei laici e dei giovani.

176. Si deve promuovere uno spirito di collaborazione e corresponsabilità per un incontro con la vocazione e lo stato di vita dell'altro e i molteplici carismi nella Chiesa.

Preghiera e Adorazione

177. La nostra preghiera e il nostro culto devono riflettere e toccare il cuore del popolo asiatico. Le celebrazioni liturgiche devono essere più "sinodali" (partecipative, inculturate, relazionali e conviviali) perché tutti possano trovare uno spazio sacro e sicuro per adorare Dio. L'integrazione della cultura, nella vita e nel culto della Chiesa deve anche animare la vita dei fedeli.

Ambiente

178. Nella cura della casa comune, la Chiesa deve essere in prima linea non solo nel proteggere la Madre Terra ma anche nel curarla. Poiché Gesù è venuto per redimere e riconciliare tutte le cose, la Chiesa deve cercare di rinnovare la faccia della terra.

179. Come membri dell'unico Corpo di Cristo, siamo chiamati a diventare una Chiesa verde e a vivere nella solidarietà e rispettare, proteggere, difendere e nutrire l'unità di tutta la creazione di Dio. Preoccupazione ambientale non è solo ecologico, ma ha anche una dimensione spirituale e sociale in quanto riguarda tutti, i poveri più.

IX. 'TOGLIERSI LE SCARPE': IL CAMMINO SINODALE PER L'ASIA

180. È pratica comune tra gli asiatici togliersi le scarpe quando entrano nelle case o nei templi. È un bellissimo segno di rispetto; di come siamo consapevoli degli altri nelle cui vite stiamo entrando. Inoltre, è anche un'espressione della nostra profonda consapevolezza del sacro.

181. Ci ricorda ciò che Dio disse a Mosè (Esodo 3,5): «Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo dove stai è terra santa». Ancora più importante, "togliersi le scarpe" ci rende consapevoli della terra che siamo tutti chiamati a proteggere e di cui abbiamo cura.

182. «Togliersi le scarpe» è anche un bel simbolo del nostro cammino sinodale come Chiesa in Asia. Caratterizzato dalla diversità delle culture e delle religioni, ci ricorda di rispettare tutti mentre ascoltiamo e conversiamo, discerniamo e

decidiamo. Significa anche nell'ascolto autentico; ci lasciamo alle spalle i nostri pregiudizi e pregiudizi per accogliere l'altro.

183. Le scarpe potrebbero essere un simbolo di status e togliendole, riconosciamo che siamo uguali come esseri umani. A piedi nudi, prendiamo coscienza e ci identifichiamo anche con i più poveri tra noi.

184. "Toglierci le scarpe" ci rende anche molto consapevoli del suolo, il terreno che stiamo calpestando. Il contesto socio-politico dell'Asia è molto impegnativo e il modo in cui la Chiesa si muove in questo contesto lo è fondamentale importanza nel cammino con l'umanità. Ci fa sentire più vicini alle realtà di terra della gente dell'Asia.

185. "Togliersi le scarpe" come immagine ecclesiale sinodale articola la nostra esperienza della Chiesa come relazionale, contestuale e missionaria, in cammino insieme nell'umiltà e nella speranza.

X. CONCLUSIONE

186. Il cammino sinodale iniziato nell'ottobre 2021 non è un processo nuovo per le Chiese in Asia. In molti Paesi c'erano già occasioni di ascolto e discernimento per elaborare progetti pastorali. Tuttavia, questi erano solo a livello parrocchiale, diocesano o nazionale. Ci sono stati sia successi che sfide a questi livelli.

187. Il cammino sinodale ha offerto ai cattolici che hanno partecipato a questo processo una migliore comprensione regionale e universale delle consolazioni e delle preoccupazioni delle diverse Chiese. Si è riconosciuto che le consolazioni e le sfide non erano solo uniche per le diverse regioni, ma anche complesse nei loro modi.

188. Il processo di discernimento ha in gran parte rinvigorito la vita della Chiesa attraverso la partecipazione attiva di molti cattolici la cui esperienza prima di questo può essere stata alla periferia. Per molte persone, i semi della speranza sono stati seminati attraverso questo processo mentre, allo stesso tempo, riconosciamo che alcuni erano scettici per vari motivi.

189. Questo è un processo che deve filtrare a tutti i livelli della vita della Chiesa. Il processo di sinodalità, cioè il discernimento e le conversazioni spirituali, devono far parte ormai della vita e del ministero della Chiesa. Alcune Chiese in tutta l'Asia hanno già iniziato ad attuare i frutti dell'ascolto durante la prima fase del processo sinodale.

190. Mentre il cambiamento delle strutture è importante per attuare i cambiamenti sinodali, gli aspetti della relazionalità non devono essere dimenticati in questo cammino come parte integrante dell'essere una Chiesa sinodale.

191. All'Assemblea continentale asiatica (24-26 febbraio 2023), è stato suggerito che la *Relatio finalis* del Sinodo dell'ottobre 2023 sia pubblicata il prima possibile in modo che le conferenze, le diocesi e le parrocchie possano iniziare a lavorare su suggerimenti che possano sorgere alla XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi.

192. Data la diversità delle lingue in tutta l'Asia, sarà utile che venga pubblicata anche una forma riassuntiva della *Relatio finalis* in modo che i paesi possano lavorare sulle varie traduzioni, e che questa venga diffusa a quante più persone possibile.

193. Dovrebbero esserci conversazioni sinodali subregionali dopo la riunione sinodale dell'ottobre 2023. Questi incontri possono essere un mezzo per l'ascolto e il discernimento continui per le Chiese in Asia e forse anche per un Sinodo ecclesiale nel 2024.

Nell'offrire questo Documento finale, frutto del nostro ascolto e del nostro discernimento, imploriamo la materna protezione e intercessione di Maria, Madre dell'Asia, in questo pellegrinaggio sinodale insieme al resto dell'umanità.